LETTERA APERTA ALLE ISTITUZIONI

A tutti i Responsabili delle Istituzioni Pubbliche, Religiose, Economiche, Militari e di Sicurezza dei Cittadini, nell’auspicio che il Santo Natale possa essere stato un vero momento di rinascita, soprattutto interiore, con l’approssimarsi del nuovo anno sono certo che la voglia di riscatto sia più forte della tentazione della rinuncia.Gli ultimi anni sono stati di grande difficoltà per tutti, sia dal punto di vista economico, sia dal punto di vista sociale. Ogni anno ci si è augurato che il trend potesse cambiare, ma, giunti alla fine del primo decennio del 2000, ci si è accorti che di migliorato c’è ben poco. E’ giunto il momento di alzare la testa, occorre ripartire per progettare il secondo decennio del 2000 partendo dai punti di forza della nostra società e per reagire al disfattismo. La nostra società è cambiata, tendenzialmente in peggio, ma alcuni segni di positività occorre coglierli e sapientemente farli crescere e far fruttare per il bene di tutti.Oggi la società del nostro territorio ha scoperto e capito che da soli non si giunge a nulla, si è capito che occorre recuperare quella coesione sociale, morale, spirituale e di appartenenza che sa e può affrontare le sfide dell’oggi per preparare il futuro, cioè, non ci si basta da soli, il concetto dell’autosufficienza e dell’estremo pragmatismo deve appartenere al passato, e da quel passato, ma da quello positivo, dobbiamo ricominciare. Se dobbiamo pensare quali sono i sentimenti che hanno contraddistinto questi ultimi anni, penso alla rabbia, alla delusione, per finire alla rassegnazione; ma questo non deve farci cadere nella tentazione della disperazione. “Rabbia e Coraggio sono entrambi il frutto della speranza”, e non è certo una mia citazione, ma credo che in questa frase si celi la sfida per il secondo decennio del 2000.Noi abbiamo il compito di trasformare questa rabbia nella voglia di alimentare il coraggio e la volontà del fare, fare, per essere e non fare per apparire, con un obiettivo che deve accomunarci tutt’insieme, realizzare una comunità coesa e reciproca che rispetti le migliori culture e tradizioni che ci appartengono ma che si apra all’innovazione e alle nuove sfide sociali; una società che possa diventare fiore all’occhiello del nostro stato sociale e che sappia crescere insieme per il bene collettivo.A noi il compito di saper essere primi testimoni di quel modello sociale che vorremmo far emergere, a noi il compito di saper tradurre quei segnali per poter trasformare in azione la volontà di scegliere le strade più idonee e utili per tutti, a noi l’onere e l’onore di trovare la migliore sintesi e, pertanto, per noi i migliori auguri e in bocca al lupo.